

GIORNALE DEL POPOLO
Titolo "La bella Signora delle Ghiaie di Bonate
come una speranza nella buia delle guerra"

GIOVEDÌ 18 MARZO 1954

SARAN La bella Sig come una sp



La bambina Adelaide Roncalli com'era all'epoca in cui vide la Madonna a Ghiaie di Bonate. Aveva, allora sette anni.

I
Maggio 1944. L'Italia invasa: gli anglo-americani, e i loro alleati, padroni della parte meridionale della Penisola; i tedeschi ancora a Roma. La nostra terra, trasformata in campo di battaglia andava a ferro e fuoco, laddove le opposte armate eran a contatto e per i bombardamenti, specie sulle città del Settentrione, da parte della flotta aerea anglo-americana. Viveri scarsi, famiglie «sfollate» nelle campagne, uomini in guerra o alla macchia, crudi contrasti ideologici e comprensibile smarrimento di coscienze. Insomma, un quadro terrificante e una situazione da cui non si vedeva come e quando si sarebbe potuti uscire. Si cercava invano uno spiraglio, qualche cosa che potesse costituire un'ancora di salvezza, ci si rodeva nella previsione, purtroppo facile, di giorni ancora più neri.

loro come adesso, il parroco don Cesare Vitali, oriundo di Boltiere, coadiuvato da don Italo Duci.
In quel paesello, il 13 maggio del 1944 era avvenuto un fatto straordinario, la cui e c'è, difondendosi rapidamente, aveva fatto sì che su Ghiaie di Bonate si polarizzasse l'attenzione di migliaia e migliaia di persone, non solo, ma che esso diventasse la meta di un ininterrotto pellegrinaggio, che si protrasse lungamente e che, si può dire, non è mai del tutto cessato, perchè ancor-oggi, da più parti d'Italia e perfino dall'estero, arrivano gruppi di devoti.

Allora, per le difficoltà gravi create dal conflitto bellico, spostarsi, viaggiare era un'impresa: scarsi i mezzi di trasporto, notevoli i pericoli perchè spesso si svolgevano azioni di mitragliamento da parte di aerei che scendevano a bassa quota sulle stazioni, sulle linee ferroviarie, sulle strade, talora seminando la morte, suscitando sempre il panico. E i viveri scarseggiavano, per cui chi doveva compiere viaggi lunghi partiva da casa con qualche scorta di generi commestibili. Tuttavia le lettere che ci giungevano da casa parlavano di lunghe colonne di pellegrini che prendevano letteralmente d'assalto i pochi treni ancora in circolazione: gente d'ogni ceto e d'ogni condizione sociale.

I fatti di Bonate

Fu in quel tempo che coloro che eran lontani da casa per le necessità imposte dagli eventi bellici, incominciarono a ricevere lettere dai familiari in cui si narravano strani fatti che pareva avessero messo in subbuglio Bergamo, e non soltanto Bergamo ma tutta la Lombardia, tutta l'Alta Italia, con riflessi pure oltre confine.

Nelle lettere si parlava di un paesello poco distante da Bergamo, nella zona di Ponte San Pietro, un paese piccino di cui poco sapevamo: Ghiaie di Bonate. Modeste le case sparse lungo la sponda destra del fiume Brembo, modesta la gente che le abita. Agli effetti amministrativi, le Ghiaie sono una frazione del comune di Bonate Sopra; solo alcune case a Nord dipendono dal comune di Presezzo. La stessa parrocchia ebbe il riconoscimento civile appena nell'aprile del 1944: è dedicata alla Sacra Famiglia, forse l'unica della Diocesi di Bergamo, perchè le altre sono tutte consacrate a Santi e alla Vergine. La reggeva, al-

Si mossero dapprima le popolazioni del Bergamasco, poi la voce si diffuse e gente giunse da ogni dove: da tutte le città d'Italia, quindi dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Austria, dalla Germania, dalla Jugoslavia. Furono migliaia e poi decine di migliaia: un cronista calcolò che da maggio a luglio tre milioni di persone avessero raggiunto Ghiaie di Bonate.
Alla fine di maggio il Questore, allora in carica telefonò al Vescovo, ch'era Mons. Adriano Bernareggi, recentemente scomparso, preoccupatissimo per quegli assembramenti.

Givedì 18 marzo 1954

menti che avrebbero potuto richiamare l'attenzione degli avariatori, in perlustrazione quasi costante nel cielo italiano, alla ricerca ostinata di obiettivi da bombardare e mitragliare. Il Questore avrebbe voluto che il Vescovo impedisse i pellegrinaggi verso Ghiaie, invitasse i fedeli a desistere dall'affluire nel territorio. Ma il Vescovo fece osservare che ciò non era nel suo potere, e il pellegrinaggio continuò, anzi si accentuò, a dispetto delle comprensibili e giustificate preoccupazioni del Questore di Bergamo, il quale pensava con sgomento

quel che avrebbe potuto accadere se, per esempio, aerei in picchiata avessero bombardato la folla, magari scambiando per assembramenti di truppa quelli che erano solo cortei di pellegrini. Tanto più che, in contrasto con le rigide norme sull'oscuramento, di notte migliaia di candele illuminavano la campagna attorno a Ghiaie di Bonate. Spesso, anzi, aerei isolati si abbassavano di notte sulla folla dei fedeli, ma mai nessuno sparò un colpo o sganciò bombe. In ciò molti anzi ritennero ravvisare un fatto miracoloso.

Le "apparizioni,"

Ma che cosa stava dunque accadendo? Si affermava che la Madonna apparisse a una bambina del paese e le dicesse cose straordinarie. Si parlava di una novella Fátima. A tale riguardo s'erano andate formando due correnti: una composta di gente disposta a credere, convinta che solo in un intervento soprannaturale si potesse trovare la soluzione dei mali orrendi che affliggevano in quel particolare momento l'umanità; un'altra, che respingeva quasi con sdegno l'ipotesi della veridicità dei fatti di cui si parlava e tacciava di ignoranza e di credulità tutti coloro che non facevano mistero della loro fede e della loro fiducia nelle apparizioni e nelle conseguenze che ne avrebbero potuto derivare.

Sta di fatto che, pro o contro, tutti ne parlavano: le apparizioni delle Ghiaie erano diventate l'argomento del giorno. E anche i bergamaschi che la guerra teneva lontano da Bergamo, nelle postazioni militari, negli impieghi di difesa antiaerea prendevano lo spunto dalle notizie che venivano comunicate nelle lettere dai familiari per abbandonarsi a discussioni e commenti. Poi, non appena potevano fare anche solo fugaci puntate a casa, si recavano sul posto per constatare il fenomeno dello spostamento di masse in condizioni di enorme difficoltà e per assistere — se possibile — alle « visioni » della bambina delle Ghiaie.

La bambina si chiamava Adelaide Roncalli. Era nata il 23 aprile 1937, aveva dunque allora sette anni. Prima di lei, erano venuti al mondo, ad allietare la felice unione fra l'operaio Enrico Roncalli e Annetta Gamba, quattro figli; e tre erano nati dopo. Questa famiglia abitava — e vi abita tuttora — al Torchio delle Ghiaie, gruppo di case modeste attorno ad un piazzale vasto, distante un chilometro circa dalla chiesa parrocchiale, verso il territorio del comune di Bonate Sotto.

Fu la sera del 13 maggio 1944, poco dopo le ore 18, che Adelaide Roncalli ebbe la prima apparizione. In quel giorno ed a quell'ora la piccola Adelaide, una bambina semplice e sincera, normale sotto l'aspetto fisico, morale e psichico — come ebbero a dichiarare medici e scienziati che la visitarono — lasciava il Torchio per dirigersi fra i campi in piena fioritura primaverile, accompagnandosi alla sorellina Palma di 6 anni e alle amiche Bettina Masper di 9 anni e Severa Marcolini di 10 anni. L'Adelaide prese posto su una carriola che le sue amichette spingevano. Si fermarono a metà strada, fra il Torchio e la Cascina Ferrari per raccogliere fiori lungo una siepe. Volevano adornare l'altare della Madonna.

Mentre tutte le bambine cogliono fiori, l'Adelaide ad un tratto resta come estasiata. Una forte luce, dalla parte del Brembo, la colpisce e l'abbaglia. Vorrebbe fuggire; ma dal blocco raggianti emerge una Signora vestita di bianco con in braccio un bambino vestito di rosa; al suo fianco un uomo che porta un vestito marrone e tiene in mano un bastone sulla cui cima stanno due gigli. L'Adelaide non si muove. Guarda estasiata. Invano le altre bambine tentano scuoterla; sicché si spaventano e Palma corre dalla sua mamma per dirle che l'Adelaide è « morta in piedi ». là in fondo, nel viottolo campestre. Intanto la visione sfuma e l'Adelaide torna in sé. Dirà poi che la Madonna le ha parlato, con voce soave, invitandola a tornare nello stesso posto per otto sere consecutive, sempre alla stessa ora. Strana coincidenza, cui la gente diede allora gran peso: ventisette anni prima, a Fátima, in Portogallo, il 13 maggio 1917, durante la prima guerra mondiale, la Madonna apparve a tre semplici ragazzetti: Francesco, Giacinta e Lucia. Si ebbero così le meraviglie di Fátima, cui l'autorità ecclesiastica diede pieno riconoscimento.

Folla immensa

Per altre otto sere, puntualmente, la bambina delle Ghiaie tornò nello stesso posto e rivide la Madonna. Frattanto, essendosi sparsa la voce ovunque, la gente accorrea sempre più numerosa per assistere alle « apparizioni ». Un vero esercito di fedeli. Il 21 maggio, per l'ottava ed ultima apparizione, testimoni oculari sono ancora oggi in grado di affermare che c'erano alle Ghiaie dalle duecento alle trecentomila persone. Nel frattempo la piccola Adelaide aveva ultimato i suoi preparativi per la Prima Comunione, che fece il 28 maggio nella stessa chiesa parrocchiale delle Ghiaie. E proprio in quel giorno la Madonna iniziò un secondo ciclo di apparizioni, sempre nello stesso punto; soltanto, questa volta comparve sola, mutando d'abito — secondo le affermazioni della piccola — e portando in mano due colombe.

I particolari della seconda fase delle apparizioni della Madonna furono dall'Adelaide riferiti minutamente più tardi al noto pittore Giovan Battista Galizzi che, sulle indicazioni della bambina, dipinse il quadro che ancor oggi si trova nello studio del Galizzi in via Albini, 11. La folla, preavvertita dalle dichiarazioni fatte dalla bambina il 21 maggio alla fine del primo ciclo di apparizioni, che la Madonna le sarebbe riapparsa il 28, il 29, il 30 e il 31 maggio, riprese ad affluire a fumane alle Ghiaie, fino a raggiungere proporzioni fantastiche l'ultimo giorno.

La curiosità e l'esaltazione della gente si erano fatte morbose. Tutti rivolgevano domande alla piccola, portavano lettere, volevano sapere quando la guerra sarebbe finita. Si ritenne perciò opportuno isolare l'Adelaide che venne infatti trasferita nel collegio delle Suore Orsoline in via Masone, a Bergamo.

Ma l'afflusso dei pellegrini continuò senza interruzione e lo stesso Vescovo, che seguiva minutamente gli avvenimenti, si unì una sera ai fedeli. Naturalmente, si accesero le discussioni, spesso infervorate. Alcuni fatti erano intervenuti a renderle più vivaci, impressionando fortemente l'opinione pubblica e facendo un certo effetto anche su gli stessi increduli. Strani fenomeni solari, paragonati da migliaia e migliaia di testimoni oculari a una specie di « danza del sole », s'erano prodotti il 21 maggio al termine del primo ciclo di apparizioni. Era un fenomeno in tutto simile a quello di Fátima.

pellegrini sempre più numerosi erano gli ammalati, spesso portati sul posto in barella; e si era subito avuto sentore di alcune guarigioni difficilmente attribuibili a fatti naturali, tanto che gli stessi medici se ne erano interessati; venne anzi nominata una Commissione medica per le opportune constatazioni. Persone supercrici a qualsiasi sospetto di fanatismo rimanevano colpite poi

da fatti spirituali eloquenti, come il ritorno alla Fede, la ripresa di pratiche religiose abbandonate, un novello fervore di cristiani propositi.

Non mancavano le obiezioni da parte degli scettici. Ma — dicevano — che era venuta a fare, a dire la Madonna? Forse solo per dimostrare agli uomini di non averli abbandonati nell'ora tremendamente difficile? Poteva già essere — replicavano i convinti — una cosa molto consolante. Ma alla piccola Adelaide — aggiungevano — la Madonna aveva rivolto pure parole cui, in quell'ora grave, doveva attribuirsi un'importanza particolare; per esempio, l'invito alla preghiera e alla penitenza come a condizioni indispensabili per piacere Dio e far ritornare la pace sull'umanità.

Era talmente sentito questo bisogno che lo stesso Vescovo, in una lettera indirizzata alla Diocesi, riferendosi proprio ai fatti di Ghiaie di Bonate, e riconoscendo il risveglio meraviglioso di Fede che essi avevano portato, invitava tutti i devoti della Madonna a pregare ed ad accogliere que-

sto Messaggio per propiziare la potenza di Maria. Inoltre — aggiungevano i più convinti — la Madonna aveva voluto, apparendo nell'unica parrocchia bergamasca dedicata alla Sacra Famiglia, richiamare l'attenzione appunto sulla famiglia, la sua unione, la sua compattezza, argomento, proprio in quell'epoca, di lettere pastorali ed Encicliche papali.

In questo alone di fede, di preghiera e di speranze si arrivò all'agosto del 1944. Le armate anglo-americane e i loro alleati avanzavano ulteriormente verso il Nord, la guerra stringeva sempre di più il suo cerchio di ferro e di fuoco, nella stessa nostra provincia si erano avuti i bombardamenti di Dalmine e di Ponte San Pietro, con sanguinose conseguenze.

Si sentiva sempre più il bisogno di pace. I fatti di Bonate stimolavano i fedeli ad invocare la potenza della Madonna, anche se le sfere ufficiali mostravano di ignorare l'episodio, concentrando la loro attenzione e i loro sforzi nel far fronte ad una situazione politico-militare vieppiù difficile e delicata.

n. f. f.

Nino Filippini
Fautino